

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI
SEZIONE DI STORIA ANTICA

MYTHOS



Rivista di Storia delle Religioni

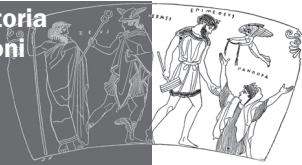
1 n. s.

2006-2007

(13-14 serie continua)

SALVATORE SCIASCIA EDITORE

Rivista di Storia
delle Religioni



MYTHOS 1

Sede: Università degli Studi di Palermo

Dipartimento di Beni Culturali Storico
Archeologici Socio-Antropologici e Geografici
Tel. + 39 091 6560301 - 302 - 303

Sezione di Storia Antica - Viale delle Scienze
90128 Palermo - Tel. e Fax + 39 091 421737

Volume pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Beni Culturali
Storico-Archeologici Socio-Antropologici e Geografici (es. fin. 2007)

redazionemythos@unipa.it
www.testlettere.unipa.it/?id_pagina=617&id_menu_pre=611

IMPAGINAZIONE Fotocomp - Palermo
STAMPA Officine Tipografiche Aiello & Provenzano s.r.l. - Bagheria (PA)

ISSN 1972-2516

ISBN 978-88-8241-295-1

Responsabile scientifico

Nicola Cusumano
remocl@libero.it

Segretaria di redazione

Daniela Bonanno
daniela_bonanno@hotmail.com

Comitato scientifico

Nicole Belayche (École Pratique des Hautes Études -
Section des sciences religieuses)
Corinne Bonnet (Université de Toulouse II - Le Mirail)
David Bouvier (Université de Lausanne)
Antonino Buttitta (Università di Palermo)
Claude Calame (École des Hautes Études en Sciences
Sociales - Centre L. Gernet)
Giorgio Camassa (Università di Udine)
Ileana Chirassi Colombo (Università di Trieste)
Riccardo Di Donato (Università di Pisa)
Françoise Frontisi-Ducroux (Collège de France -
Centre L. Gernet)
Cristiano Grottanelli (Università di Firenze)
Cornelia Isler-Kerényi (Universität Zürich)
François Lissarrague (École des Hautes Études en
Sciences Sociales - Centre L. Gernet)
Vinciane Pirenne-Delforge (FNRS - Université de Liège)
François de Polignac (École Pratique des Hautes Études -
Section des sciences religieuses)
Sergio Ribichini (CNR - Istituto di Studi sulle Civiltà Italiane
e del Mediterraneo Antico - Università della Calabria)
John Scheid (Collège de France - Centres Gernet-Glotz)
Giulia Sfameni Gasparro (Università di Messina)
Dirk Steuernagel (Universität Frankfurt)
Paolo Xella (CNR - Istituto di Studi sulle Civiltà Italiane e del
Mediterraneo Antico - Università di Pisa)

Comitato di redazione

Daniela Bonanno (Università di Palermo)
Corinne Bonnet (Université de Toulouse II - Le Mirail)
Marcello Carastro (École des Hautes Études en Sciences
Sociales - Centre L. Gernet)
Maria Vittoria Cerutti (Università Cattolica - Milano)
Nicola Cusumano (Università di Palermo)
Ted Kaizer (Durham University)
Francesca Prescendi (Université de Genève -
Université de Lausanne)

Prezzo del volume: **Italia** privati € 30,00 enti € 40,00
Estero privati € 40,00 enti € 50,00

Distribuzione: Salvatore Sciascia Editore s.a.s. - Corso Umberto I n. 111 - 93100 Caltanissetta

Università degli Studi di Palermo
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI
Sezione di Storia Antica



MYTHOS 1

Rivista di Storia delle Religioni

numero 1 - 2006-2007

nuova serie

(13-14 serie continua)

SALVATORE SCIASCIA EDITORE

I N D I C E

7 Editoriale (N. Cusumano)

Ricerche

- 11 C. Bonnet, *La déesse et le roi : nouveaux regards sur le rôle d'Astarté dans les rites d'investiture en Phénicie*
- 25 V. Andò, *Guerra e codici di genere nell'Iliade*
- 39 F. Frontisi-Ducroux, *La violenza velata. Il caso di Filomela*
- 49 M. Meulder, *Dédale serviteur des trois fonctions*
- 77 F. Massa, *Dioniso e Apollo dal teatro attico alla cultura imperiale: i tratti salienti di un complesso quadro documentario*
- 93 R. Runza, *Tipologie rituali demetriache in Magna Grecia: la partecipazione maschile*
- 117 D. Šterbenc Erker, *Die Göttin Ceres in der späten Republik und in der augusteischen Zeit*
- 137 G. F. Chiai, *Il villaggio ed il suo dio: considerazioni sulla concorrenza religiosa nelle comunità rurali dell'Asia Minore in epoca romana*
- 165 R. Marino, *Scambi agiografici tra storia e cultura nella Sicilia tardoantica*
- 175 C. Nieri, *Per una ricerca sul buddhismo in Italia: il caso dell'Istituto Lama Tzong Khapa*

Tra passato e presente - Metodologia e storia degli studi

199 V. Severino, *La dialettica del pensiero primitivo in Raffaele Pettazzoni (1957-1959)*

Recensioni e schede di lettura

- 217 M. Burger - C. Calame (éd.), *Comparer les comparatismes. Perspectives sur l'histoire et les sciences des religions*, Paris 2006 (N. Cusumano)
- 223 G. Camassa, *La Sibilla giudaica di Alessandria. Ricerche di Storia delle Religioni. Studi Udinesi sul Mondo Antico*, 3, Firenze 2005 (D. Bonanno)
- 226 P. Kingsley, *Misteri e magia nella filosofia antica. Empedocle e la tradizione pitagorica*, Milano 2007 (P. Giammellaro)
- 229 Firmico Materno, *L'errore delle religioni pagane*, introduzione, traduzione e note a cura di Ennio Sanzi («Collana di testi Patristici» 191), Roma 2006 (S. Lanzi)
- 232 M. Vonderstein, *Der Zeuskult bei den Westgriechen*, Wiesbaden 2006 (D. Steuermagel)

Lavori in corso

239 *Lavori in corso* (a cura di D. Bonanno)

Gli autori

263 *Gli autori*

C O N T E N T S

7 *Editorial* (N. Cusumano)

Studies

- 11 C. Bonnet, *The Goddess and the King : New Perspectives on Astarte's Role in the Phoenician Rites of Investiture*
25 V. Andò, *War and Gender Codes in the Iliad*
39 F. Frontisi-Ducroux, *Veiled Violence. The Case of Philomela*
49 M. Meulder, *Daedalus, Servant of Three Functions*
77 F. Massa, *Dionysus and Apollo from Attic Theatre to Imperial Culture. The Main Features of a Complex Documentary Frame*
93 R. Runza, *Typologies of Demetriad Rituals in Magna Graecia: the Male Participation*
117 D. Šterbenc Erker, *The Goddess Ceres in the Late Republic and in the Augustan Age*
137 G. F. Chiaï, *The Village and its God. Some Considerations on the Religious Competitiveness in Rural Communities of Minor Asia during the Roman Age*
165 R. Marino, *Hagiographical Exchanges between History and Culture in Sicily in Late Antiquity*
175 C. Nieri, *For a Study of Buddhism in Italy. The Case of Lama Tzong Khapa Institute*

Between Past and Present - Methodology and Modern Historiography

199 V. Severino, *The Dialectic of Primitive Thought in Raffaele Pettazzoni (1957-1959)*

Reviews

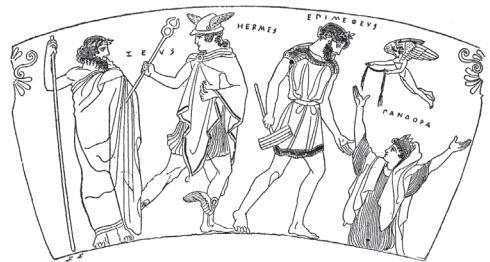
- 217 M. Burger - C. Calame (éd.), *Comparer les comparatismes. Perspectives sur l'histoire et les sciences des religions*, Paris 2006 (N. Cusumano)
223 G. Camassa, *La Sibilla giudaica di Alessandria. Ricerche di Storia delle Religioni. Studi Udinesi sul Mondo Antico*, 3, Firenze 2005 (D. Bonanno)
226 P. Kingsley, *Misteri e magia nella filosofia antica. Empedocle e la tradizione pitagorica*, Milano 2007 (P. Giammellaro)
229 Firmico Materno, *L'errore delle religioni pagane*, introduzione, traduzione e note a cura di Ennio Sanzi («Collana di testi Patristici» 191), Roma 2006 (S. Lanzi)
232 M. Vonderstein, *Der Zeuskult bei den Westgriechen*, Wiesbaden 2006 (D. Steuernagel)

Work in progress

239 *Work in progress* (a cura di D. Bonanno)

Contributors

263 *Contributors*



*Recensioni
e schede di lettura*

Peter Kingsley

Misteri e magia nella filosofia antica. Empedocle e la tradizione pitagorica

Milano, Il Saggiatore, 2007, pp. 411, ISBN 978-88-4281033-9, € 25,00

(Ancient Philosophy, Mystery and Magic. Empedocles and Pythagorean tradition

Oxford, Oxford University Press, 1995)

Pietro Giammellaro - Università degli Studi di Palermo - agyrtes@libero.it

A tredici anni dall'edizione originale per la Oxford University Press, viene pubblicato in traduzione italiana il volume di Peter Kingsley *Ancient Philosophy, Mystery and Magic. Empedocles and Pythagorean tradition*, per i tipi della Casa Editrice "Il Saggiatore", a cura di M. Bonazzi.

Si tratta di un'importante iniziativa editoriale, che mette a disposizione di un più ampio pubblico di lettori italiani un saggio destinato a costituire una pietra miliare non solo nel contesto degli studi empedoclei ma anche nell'ambito della riflessione contemporanea sulla religione greca arcaica e sulle origini della filosofia occidentale, oltre che del dibattito intorno alle influenze delle culture del Vicino Oriente sulla civiltà ellenica. Con questa monografia – e con un'imponente serie di articoli collegati¹ – K. si inserisce nel solco di un filone di ricerca che ha visto grande sviluppo negli ultimi decenni, grazie soprattutto agli studi comparativi di Walter Burkert e Martin West.² Da questi studiosi tuttavia l'A. spesso si allontana polemicamente, per mostrare come le loro ricerche, pur innovative e per molti versi pionieristiche, si siano mosse comunque nell'alveo di una linea interpretativa tradizionale: in questo senso, il libro di K. si presenta anche come un'acuta – e non di rado provocatoria – analisi critica di tutta la tradizione occidentale sulla filosofia presocratica, entrando nel merito e discutendo con indubbia competenza filologica alcune delle più spinose questioni relative alla trasmissione, alla selezione e all'interpretazione dell'opera di Empedocle dall'antichità ai nostri giorni.

Il volume è articolato in ventiquattro capitoli, divisi in tre sezioni: *Filosofia, Misteri e Magia*.

La prima sezione è interamente dedicata alla riddiscussione del celeberrimo fr. B 6 Diels, in cui Empedocle enuncia la teoria delle quattro radici associandole a quattro diverse divinità. L'attenzione di K. si concentra innanzitutto sull'elemento "aria": attraverso l'esame delle varianti testuali empedoclee, di tutte le occorrenze omeriche e presocratiche e della traduzione armena del trattato *Sulla provvidenza* di Filone di Biblo, l'A. è in grado di mostrare come il termine greco per definire l'aria fosse in origine non *aer* bensì *aither*. Questa conclusione gli consente di rimettere radicalmente in discussione la corrispondenza fra radici e divinità: l'*aither* è così associato a Zeus, la terra a Era, l'acqua a Nestis (su cui l'A. tornerà alla fine del volume) e il fuoco ad Ade-Aidoneo. La parte conclusiva della sezione è dedicata a dimostrare la plausibilità di quest'ultima identificazione, col supporto delle testimonianze provenienti dall'opera di Parmenide, dai Papiri Magici greco-egiziani, dalla prima speculazione cosmologica islamica, dalla tradizione alchemica (che attribuisce proprio ad Empedocle tale identificazione) e soprattutto con l'analisi di un passo della *Turba Philosophorum*, la traduzione latina di un testo arabo noto col titolo di "Tomo della Riunione" e oggi in gran parte perduto.

Il paradosso dell'equazione Sole = Fuoco = Inferi costituisce il punto di partenza della seconda sezione. K. ripercorre la teoria empedoclea dell'origine di tutte le formazioni rocciose ad opera

1 Per citare solo i più significativi, *Empedocles and his Interpreters: the Four-Element Doxography*, in *Phronesis* 39 (1994), 235-254; *Empedocles' Sun*, in *CQ* 44 (1994), 316-324; *Notes on Air: some Questions of Meaning in Empedocles and Anaxagoras*, in *CQ* 45 (1995), 26-29; *Empedocles' Two Poems*, in *Hermes* 124 (1996), 108-111.

2 Mi riferisco in particolare a W. Burkert, *Lore and Science in Ancient Pythagoreanism*, Cambridge 1972; *Id. Antichi culti misterici*, Roma-Bari 1989 (Cambridge 1987); *Id. The Orientalizing Revolution: Near Eastern Influence on Greek Culture in the Early Archaic Age*, Cambridge 1992; M. West, *La filosofia greca arcaica e l'Oriente*, Bologna 1993 (Oxford 1971). È utile ricordare che proprio Martin West ha seguito in qualità di tutor le prime fasi della ricerca di Kingsley nell'ambito del suo PhD presso l'Università di Oxford.



dei fuochi sotterranei alla luce della geografia siciliana, mostrando come, nelle testimonianze antiche relative alle caratteristiche geologiche della Sicilia, Ade ed Efesto rappresentino due facce della stessa medaglia, vale a dire due aspetti del fuoco vulcanico che brucia al centro della terra. A questo scopo, vengono passate in rassegna le principali fonti sull'antica geografia infera, da Pindaro a Callimaco a Strabone, per concentrarsi poi sulla più importante – e la più esplicita – di queste: il mito sulla conformazione degli Inferi narrato da Socrate alla fine del *Fedone* platonico.³ L'analisi di questo racconto occupa i successivi sette capitoli. K. sottolinea innanzitutto le corrispondenze – esplicite nel testo platonico – tra la geografia del Tartaro e una regione al tempo mitologica e geologica che abbraccia tutta la Sicilia e l'Italia meridionale, congiungendo idealmente i crateri dell'Etna, le cavità e le fonti di acqua calda e fredda della Sicilia orientale e il lago Averno, nei pressi di Cuma. Rifiutando con decisione l'ipotesi avanzata da più parti che il mito del *Fedone* sia da attribuire esclusivamente alla creatività letteraria di Platone, l'A. passa poi a dimostrare come, al contrario, questa straordinaria allegoria rappresenti l'esito di una tradizione orale molto più antica, ideata in Sicilia e nell'Italia meridionale, che deve aver assunto in seguito la forma di un poema orfico che i circoli pitagorici raccolsero, interpretarono e infine trasmisero a Platone nel corso dei suoi viaggi in Occidente. E in effetti proprio il *Fedone* è senza dubbio, tra i dialoghi platonici, quello più scopertamente pitagorico, nei contenuti, nell'ambientazione e soprattutto nella sua attitudine marcatamente escatologica. Ma K. si spinge ancora più avanti, nel tentativo di rintracciare con precisione le fonti e gli antecedenti più diretti del mito: si tratta, a suo dire, del poema orfico intitolato *Krater* e attribuito a Zopiro di Eraclea (un pitagorico, inventore di armi meccaniche vissuto alla fine del V sec. a. C.) e delle opere cosmologiche del pitagorico Filolao. Alla teoria filolaica del "Fuoco Centrale" K. dedica le ultime battute della sezione *Misteri*, identificandolo con il Tartaro della più antica mitologia greca, attribuendo la "planetizzazione del cosmo" pitagorica e l'idea di un universo in cui la terra non costituisce più il centro all'interferenza tra la geografia celeste omerica e le "nuo-

ve" acquisizioni dell'astrologia babilonese e rilevando infine come l'associazione tra fuoco e Inferi abbia influenzato in maniera determinante l'immagine ebraica, cristiana e islamica di un inferno infuocato.

La terza sezione, *Magia*, prende le mosse dal controverso frammento 111 Diels, in cui Empedocle si rivolge al discepolo Pausania descrivendogli i poteri che il giovane si accinge ad acquisire seguendo i suoi insegnamenti. Nel sottolineare l'imbarazzo della critica moderna rispetto alla collocazione e all'interpretazione di questo testo, K. enuncia a questo punto una delle tesi centrali del volume: la necessità di accantonare definitivamente un modello di lettura dell'opera empedoclea fondato sulla dicotomia insanabile tra le acquisizioni scientifico-filosofiche del pensatore siciliano e quegli aspetti misterici, magici ed esoterici inequivocabilmente presenti nella sua dottrina e nelle testimonianze sulla sua vicenda biografica. Non è sufficiente, afferma K., ammettere che Empedocle abbia avuto un "versante" magico: l'interesse per la natura e la cosmologia è invece direttamente rivolto e finalizzato alla magia e all'applicazione pratica, nel tentativo di unire in una sola persona i ruoli, contraddittori solo agli occhi dei moderni, del mago e del filosofo, del taumaturgo e del pensatore, dello scienziato e dell'iniziato. In questo senso, il frammento 111 si trova perfettamente in linea con tutte le testimonianze antiche che ritraggono Empedocle come un mago: la trasmissione della conoscenza ad un solo apprendista, l'idea di allontanare la vecchiaia e sconfiggere la morte, la possibilità di controllare i fenomeni atmosferici, la capacità di discendere agli Inferi per riportare in vita i morti, sono tutte prerogative tradizionalmente attribuite a chi pratica la magia. E in quest'ottica è possibile leggere anche le due leggende sulla morte di Empedocle, ascritte dai moderni a due diversi filoni storiografici ma interpretabili, secondo l'A., in maniera unitaria. Il racconto del salto nell'Etna e del vulcano che sputa fuori il sandalo di bronzo adombra – suggerisce K. – un complesso di carattere rituale legato ad Ecate, Persefone e al culto del dio locale Adrano, e rappresenta la capacità di accedere al mondo degli Inferi. D'altra parte, la tradizione che descrive la morte di Empedocle come un'ascensione al cielo tra

3 Plato, *Phaed.* 110b-115a.

bagliori luminosi si ricollegerebbe alla figura di Eracle, che rappresentava per i pitagorici un importante eroe spirituale e il cui culto, in Sicilia, era connesso ai misteri di Persefone e gravitava attorno ai vulcani. In tutta la leggenda di Empedocle, K. sembra riconoscere i tratti caratterizzanti di un percorso iniziatico in cui il processo per ottenere l'immortalità costituisce il risultato finale di un avvicendamento che vede la morte attraverso il fuoco come il preludio necessario per la trasfigurazione eroica, la rinascita e l'apoteosi.

Anche la teoria empedoclea dei due principi di Amicizia e Contesa è interpretata dall'A. in chiave magica, come del resto testimoniato dai riferimenti in tal senso nella letteratura neoplatonica e dalle evidenti analogie con la dottrina del "pitagorico" Bolo di Mende sulla Simpatia e l'Antipatia.

K. ritorna a questo punto alle quattro radici, per definire con maggiore precisione il ruolo di Nestis, interpretando la divinità – sulla base dell'etimologia del nome e degli attributi – come un epiteto culturale di Persefone. In questa chiave, il sistema dei quattro elementi si configura a livello mitico-rituale come la giustapposizione di due coppie divine: da un lato Zeus/aria ed Era/terra, dall'altro Ade/fuoco e Nestis-Persefone/acqua, due accoppiamenti che in un contesto come quello siciliano sembrano autoevidenti anche dal punto di vista geologico.

Sulla base di tali conclusioni, K. sottolinea allora la necessità di comprendere Empedocle nel suo contesto magico, mitologico e iniziatico e in questo senso prende posizione sull'annosa e ancor oggi dibattuta questione se i frammenti empedoclei appartengano ad un unico poema o a due poemi distinti rivolti a due diversi destinatari. L'A. propende decisamente per la seconda ipotesi, sostenendo – sulla base delle tradizioni relative alla gradualità dei percorsi iniziatici – che il poema denominato *Katharmoi* è incentrato sul primo grado dell'iniziazione, ovvero la purificazione rituale, fosse indirizzato ai cittadini di Akragas e che l'opera *Peri physeos*, più esoterica e collocata a un livello più avanzato del percorso, fosse invece destinata all'apprendista Pausania.

L'ultima suggestione riguarda infine il parallelo tra Empedocle e il primo sufismo, così come emerge dall'analisi delle fonti arabe sul filosofo greco.

Il volume è arricchito da tre appendici bibliografiche che approfondiscono alcune questioni collaterali accennate nel corso della trattazione: la prima riguarda i parallelismi tra l'opera di Parmenide e la letteratura babilonese, la seconda analizza i rapporti tra il dio semitico Nergal e l'Eracle greco, la terza è infine dedicata all'uso di Empedocle nella tradizione ismailita.

L'apparato di note del volume è ricco e imponente ma mai ridondante. La bibliografia è vasta, eterogenea e aggiornata, fatta eccezione per gli studi sui culti e i miti della Sicilia antica: mancano, in questo caso, tra i riferimenti offerti da K., alcuni importanti articoli e saggi pubblicati nella prima metà degli anni '90 e specificamente dedicati ai temi trattati.

Nel complesso tuttavia il libro di K. si presenta con uno studio completo, aggiornato e capace di dialogare con la letteratura scientifica e accademica più autorevole.

Si apprezza l'eccezionale versatilità dello studioso, in grado di maneggiare con competenza non solo i testi provenienti dalla tradizione classica greca e latina, con la loro lunga storia di trasmissione e interpretazione antica, medievale e moderna, ma anche le letterature e le filologie del Vicino Oriente fino all'Islam e oltre. Ma non solo. Quello che più colpisce il lettore è certamente l'intelligenza delle argomentazioni e soprattutto la spiccata attitudine demistificatoria, che porta K. a mettere in discussione l'autorità di una tradizione di studi e di interpretazione lunga quasi duemilatrecento anni, per rintracciare, nelle pieghe più nascoste e nei percorsi meno battuti della ricerca, una via di accesso alla filosofia antica che non passi necessariamente attraverso il filtro "razionalizzante" di Aristotele e di Teofrasto e di tutta la linea esegetica che a tale filone interpretativo fa riferimento.

In considerazione di questi meriti, si perdona all'A. l'eccessiva perentorietà con cui porta avanti le sue tesi: se una certa fermezza è necessaria – specie quando si ha come controparte una tradizione consolidata e "autoritaria" – tuttavia, adoperando uno stile discorsivo categorico e irrefutabile si rischia di riprodurre i medesimi meccanismi di autoritarismo propri di quella tradizione.